



Sezione De Sica: «Saremo severi», dice la commissione

ROMA — «Rischiare per sostenere»: così Gian Luigi Rondi riassume, con una battuta, la filosofia della sezione De Sica, giunta quest'anno alla sua terza edizione. Archiviati le astiose polemiche del primo anno e i diplomatici «distinguiti» dell'estate scorsa, il direttore della Mostra del cinema ha deciso per il 1985 di puntare con più convinzione su questa sezione «autogestita» dedicata alle opere italiane prime e seconde purché inedite. E per l'occasione ha deciso di presentare alla stampa la commissione selezionatrice che sceglierà i dodici film da presentare nel normale ciclo di trasmissioni (questa galleria di personaggi che racconta i tic, i vizi, e la storia nostra e dei nostri vicini di casa): ma la Rai smentisce che Sordi, nonostante la fama di «risparmiatore», abbia fatto l'essoso. Ha invece offerto un «serial» di grande qualità.

presentanze che mette insieme autori, distributori e produttori pubblici e privati: Carmine Cianfarani, Luigi De Laurentis, Iola Fiastri, Massimo Felisatti, Vittorio Giacchi, Pietro Bregni e Mario Orlini. Il loro compito non sarà certo dei più facili. Già in passato sui criteri di selezione del film della «De Sica» si appuntarono varie e motivate critiche; si disse (e si scrisse) che le pressioni politiche avevano avuto talvolta la meglio sul merito e che l'urgenza di preparare ad ogni costo un calendario aveva finito con l'abbassare la soglia dei requisiti necessari. Anche se bisogna riconoscere che i vincitori delle edizioni '83-'84 (ovvero Massimo Mazzucco con *Summer time* e Francesca Comencini con *Pianoforte*) si sono rivelati autori interessanti, meritevoli di ulteriore fiducia. Ma veniamo alla prossima «De Sica». Già da ieri pomeriggio, i selezionatori hanno cominciato a prendere i contatti utili alla definizione del programma: le richieste sono tante (oltre quaranta, pare) e non tutti i film sono ancora terminati. Secondo Massimo Felisatti (di Cinema democratico) due saranno i criteri fondamentali ai quali si atterrà la commissione nella scelta dei film: «un minimo di professionalità» e «la ricerca di idee nuove, rinfacciabili nei lavori di questi esordienti». «Saremo severi» — ha aggiunto la sceneggiatrice Iola Fiastri — ma anche comprensivi, attenti a cogliere segnali positivi, idee, proposte. Perché se è vero che la situazione del cinema italiano non è allegra, è altrettanto vero che stanno emergendo talenti importanti che hanno bisogno di aiuto e sostegno». È supergiù quanto sostiene Rondi quando dice che «la Biennale continua ad aspettarsi molto da questa sezione che ospitiamo volentieri». «E soprattutto vorrei che fosse chiaro — ha precisato il direttore della Mostra — che non vanno alla «De Sica» i film rifiutati dalle altre sezioni. Le sorti del futuro cinema italiano si costruiscono anche così, onorando le opere prime, scoprendo nuovi registi, dando loro la possibilità di lavorare e di mostrare al pubblico i loro film». Di qui l'appello ai critici italiani perché vadano alle proiezioni «sereni e obiettivi», lasciando a casa quelle «sentazioni al gioco al massacro» che, secondo Rondi, avrebbero provocato in passato incomprensioni e tensioni. Sarebbe facile rispondere che nessuno si diverte «a stroncare» i giovani talenti (semmai la stroncatura facile è un atteggiamento tipico della vecchia critica accademica) e che eventuali esagerazioni sono state provocate dal livello atroce di certi film presentati. Ma bando alle polemiche. Il futuro del cinema italiano sta a cuore a tutti. Per cui ben venga la sezione «De Sica» se servirà a fare conoscere autori nuovi, capaci di ammodernare linguaggi e tematiche e di oscurare magari la fama dei soliti Fellini, Scialoja, Monticelli, Taviani...

Accordo tra Cannon e sindacati

ROMA — Si è conclusa, dopo molti mesi di trattativa, la vertenza fra il sindacato dello spettacolo (Fis) e la Cannon Cinema Italia. Com'è noto la Cannon, società di Yoram Globus e Menachem Golan, ha comprato il circuito di sale della Gaumont Italia (e proprio in questi giorni ha rilevato per un miliardo anche il romano Embassy). Uno degli scopi del sindacato era quello di mantenere i livelli di occupazione dell'azienda, nonostante i progetti di ristrutturazione esposti dalla società americana.

Ora lo scopo sembra raggiunto. Con l'accordo firmato l'altro ieri, infatti, i nuovi proprietari del circuito «della margherita» si impegnano su quattro punti: assumere il personale con lo stesso trattamento normativo ed economico; avviare una contrattazione preventiva in caso di ristrutturazione e tagli del personale; svolgere una contrattazione in sede locale per il personale di quelle sale che verranno chiuse temporaneamente per lavori; avere incontri settimanali con i sindacati per informarli sui risultati dei piani di ammodernamento e sulla situazione occupazionale. «Vittime» delle trattative, dunque, per ora saranno solo quei dipendenti che erano impegnati nel settore della distribuzione e che sono stati licenziati un paio di mesi fa.

Videoguida

Raidue, ore 20.30

Alberto Sordi: il serial continua



È ufficiale: è in arrivo la *Storia di un italiano* n.4. Nell'attesa, Raidue replica. Da questa sera, infatti, alle 20.30, il programma ideato e realizzato da Alberto Sordi con gli spezzoni di film dell'Albertone, riconquista il piccolo schermo. Una sarabanda di personaggi, una cavalcata nel «come eravamo» degli anni Cinquanta ad oggi. Quest'anno, infatti, i dirigenti di Raidue hanno «graziosi», il pubblico dall'ennesima replica della prima parte di questa *Storia*, per riproporre, l'uno di seguito all'altro, il secondo e il terzo capitolo. Si parte, dunque, dalla fine degli anni 50, con il film *Il mafioso* (diretto da Lattuada): storia di un siciliano che a Milano è diventato dirigente in fabbrica, ma che — tornato nella sua terra — deve renderne conto ai suoi «padrini». C'è stata un po' di polemica sui costi di questo lungo ciclo di trasmissioni (questa galleria di personaggi che racconta i tic, i vizi, e la storia nostra e dei nostri vicini di casa): ma la Rai smentisce che Sordi, nonostante la fama di «risparmiatore», abbia fatto l'essoso. Ha invece offerto un «serial» di grande qualità.

Raitre: i confini delle idee

Italia-Europa: il cammino delle idee, il programma di Raitre (ore 22.20) che vuole analizzare i fermenti culturali intorno agli anni 30, dedica la puntata di oggi alla «cultura della regione» con un'intervista a Norberto Bobbio, nominato senatore a vita a Perugia. Bobbio, nato nel 1909, è finché di una ricchissima attività scientifica e di insegnamento, maestro di almeno due generazioni di studiosi, si dedica da diversi anni anche ad una intensa attività pubblicistica, per un più vasto pubblico. Laureato in giurisprudenza e filosofia, Bobbio ha iniziato l'insegnamento universitario a Camerino, quindi a Siena e nel '40 a Padova, dove ha partecipato attivamente alle vicende politiche del tempo, militando nel Partito d'Azione. Nel dopoguerra è tornato a Torino, dove aveva compiuto gli studi, e dove ha continuato ininterrottamente l'insegnamento fino al 1984.

Retequattro: soccorso civile

Penultima puntata del *Maurizio Costanzo show* (Retequattro, 20.30): si discuterà ancora una volta il difficile problema dei servizi civili. Qualche tempo fa, in trasmissione, la signora Moretti aveva raccontato la morte del figlio che cercava di salvare tre ragazzi precipitati in un burrone. Siasera parteciperanno altre due donne, madre e sorelle di morti in analoghe circostanze. Tra gli ospiti Barbara De Rossi, il regista Mauro Bolognini, la scrittrice settantenne Bianca Tam, i Righiera, i Reddis. Sfilata di moda per soli uomini.

Raidue: Ricordo di Matteotti

I giorni della storia, il programma a cura di Arrigo Petacco in onda su Raidue alle 21.45, è dedicato a Giacomo Matteotti: 61 anni fa il leader socialista veniva assassinato in un agguato fascista. Per rievocare quel periodo, agli albori del Ventennio, Petacco si serve delle immagini del film di Florestano Vancini *Il delitto Matteotti*. In studio vi saranno storici e politici che discuteranno dell'Italia del '24 e delle scelte di Matteotti che in quell'anno chiese l'annullamento delle elezioni per illegalità e violenze.

Canale 5: il piano di Horowitz

Alle 20.30 Canale 5 presenta un'intervista con uno dei più grandi pianisti: Vladimir Horowitz, che iniziò a suonare nella Russia della rivoluzione e che nel '25 (appena ventenne) si fece conoscere in tutta Europa. Nel '77 ha festeggiato i 50 anni di attività. Oggi, a 81 anni, ha terminato le riprese di un film che lo vede protagonista. Tornato in Italia dopo 40 anni insieme alla moglie Wanda, figlia di Arturo Toscanini, ha accettato di raccontare in tv i suoi ricordi di musicista che ha conosciuto Rachmaninov e che ha suonato con Toscanini.

Scegli il tuo film. Advertisement for film selection with a film strip graphic.

ZIO VANIA (Raitre, ore 20.30) Dal celebre dramma di Anton Cechov, un film diretto e interpretato dal grande Laurence Olivier nel 1953. Olivier aveva già affrontato Zio Vania in teatro nel 1944, insieme a Ralph Richardson. Lo riprese nel '62 al National Theatre, e ne trasse questo film insieme a Joan Plowright e a un altro baronetto del cinema e del teatro inglese, Michael Redgrave. Uno stupendo spaccato della vita nella provincia russa alla fine del XIX secolo (il dramma è del 1897), basato sul contrasto tra il modesto amministratore Vania e il mediocre padrone Serebrjakov. I TRE GIORNI DEL CONDOR (Canale 5, ore 20.30) Diretto nel '75 da Sidney Pollack, questo thrilling spionistico-politico resta tra i migliori film americani degli anni '70. Il condor è Joe Turner (Robert Redford), quadro «non operativo» della Cia i cui colleghi, un giorno, vengono massacrati da alcuni killer. Turner si salva casualmente e cerca in seguito di portare a casa la pelle: ma non sarà facile, perché forse la stessa Cia non è estranea al massacro. LE BELLE DELLA NOTTE (Raidue, ore 17.00) Un vecchio (1952) gioiellino di René Clair, interpretato da un Gérard Philipe più tenero e bello che mai. Philipe è un giovane musicista povero che, deluso dal mondo della musica, si rifugia nel mondo dei sogni e delle avventure. Ma alla fine la dea bendata marderà in viso anche lui. GLI EROI DI TELEMAR (Raidue, ore 14.00) Telemark è il luogo dove i nazisti fabbricano l'acqua pesante, componente indispensabile della bomba atomica. Sarà un comando di norvegesi a tentare la distruzione degli impianti. Diretti (1966) da Anthony Mann, i divi del film sono Richard Harris e Kirk Douglas. M5 CODICE DIAMANTI (Retequattro, ore 23.30) Lisbona: il funzionario di una banca americana viene coinvolto in una sporcata storia di spie, tutte alla caccia di una perla di diamanti industriali diretti in Cina. Dirigono a quattro mani Ronald Neame e Cliff Owen, nel cast Melina Mercouri, Anthony Franciosa e James Garner (1966). SCUOLA ELEMENTARE (Italia 1, ore 9.30) Un film a suo modo famoso, diretto nel 1954 da Alberto Lattuada e interpretato da Billi e Riva, due fra i più popolari comici italiani dell'epoca. La storia: un maestro di scuola meridionale vince un concorso e viene spedito ad insegnare a Milano. Lassù troverà un compaesano che lavora come bidello...



Leonard Bernstein applaudito dal pubblico dell'Auditorium di Santa Cecilia al termine del suo concerto

Il concerto I versi di poeti americani messi in musica dal grande direttore, che ha così festeggiato a Roma i 200 anni del suo paese

Bernstein in poesia

ROMA — Per celebrare il ducentesimo anniversario degli Stati Uniti, Leonard Bernstein, direttore d'orchestra, compositore e animatore instancabile di iniziative musicali — ha avuto una splendida idea. Un'idea squisitamente «americana», anche nel voler essere, invece, «non americana». L'America è grande — dice Bernstein (ha parlato per oltre un'ora dal podio di Via della Conciliazione) — ma lo voglio esaltare l'America nella sua essenza di «non America», nel suo porsi come piccola, «vera e giusta cosa». Il «vero» e il «giusto» vengono a Bernstein da una poesia di O'Hara. Bernstein ha scelto dodici poesie (dal Seicento ad oggi) miranti alla intimità dei sentimenti e dei risentimenti (la vita domestica, l'amore coniugale, il negro che protesta perché mangia in cucina, ecc.) e le ha messe in musica, nel 1976. Ma ha lasciato che la grandezza «geografica» dell'America rimanesse a giganteggiare attraverso l'orchestra: una «geografia» di suoni, nella quale le piccole poesie si sono sparse. Bernstein aveva improntato tutto il discorso, in italiano (che lingua, cioè, di Dante, Petrarca, Leopardi, Domenico Modugno), sulla modestia delle cose da celebrare, ma proprio i versi di O'Hara, all'inizio della composizione (si intitola *Songfest: un neologismo del quale Bernstein ha il brevetto e che significa festa di canti*), sono stati trasferiti in un clima eroico con tanto di trombe, tamburi e altra percussione. Allo stesso modo, che la grande America («geografica», come dice Bernstein) ha poi lasciato crescere l'erba delle piccole cose, così la

sua musica, dilatata in una grande orchestra, ha consentito (ma non sempre) alle voci dei sei cantanti (ora isolati, ora riuniti in duetto e terzetto, ora tutte insieme) e alle «piccole» parole altrui di far sentire il loro sapore poetico. Ma non sono capitate, queste poesie (sono dei grandi poeti americani: Whitman, Poe, Hughes, Millay, Alken, June Jordan e altri), in un humus musicale altrettanto fresco. I suoni di Bernstein sono un po' «inghiantiti» e corrono in una linea, a volte spezzettata in una finitodecafonica, a volte vicina a Mahler, Menotti e Puccini. La «grande» America stritolata così le «piccole» parole della non-America, e le rende innocue. Il tutto serve, a Bernstein, per celebrare la sua vanità, piuttosto. Ma volentieri gli riconosciamo brillantezza e stile da matatore, sicurezza nel savoir-faire con il pubblico, con l'orchestra, con i cantanti volentieri: Clamma, Dale, Lucille Beer, Gweneith Bean, Charles Walker, Kurt Ollmann, Chester Ludwig. Questo saper fare (Bernstein è presidente onorario dell'Orchestra di Santa Cecilia) ha dato respiro al trionfalmento che è, però, fino in fondo, lunghissima parte della serata. Più che il «paradosso», Bernstein ha tenuto presente il «paravento», sicché *Songfest* è stata l'occasione buona per eseguire due volte la stessa musica, per moltiplicare gli applausi ai singoli pezzi, ai cantanti. Frammentata nella prima parte, la composizione — novità per l'Italia — aveva una esecuzione tutta di fila, nella seconda. Insomma, ha fatto con piccole cose (non sappiamo poi

quanto «vere e giuste») tutto «alla grande». Piace ai potenti rivolgersi agli umili, specialmente in un giorno di festa o di *Songfest* (piace anche ai grandi capi scendere dall'elicottero in maniche di camicia), per tranquillizzare gli altri che la grandezza è lì, sacra e intoccabile. Il tutto rientra in una «logica» perfetta, che la parvenza del paradossi non incrina affatto. Il trionfalismo e la grandeur sono sottintesi e sempre incombenti. Avremmo preferito che Bernstein, con i sei cantanti e sei sonatori ambulanti, fosse andato in giro, come in una Histoire du soldat, e cioè in una «Storia della non-America» a spiegare e a cantare l'anima negra e l'anima bianca dell'America del sogno: «small and important and un-American», come diceva Franck O'Hara, «per essere qualcosa di vero e di giusto in una terra sprezzante di se stessa». C'è un dramma esistenziale nelle poesie, che Bernstein insinua, invece (e così le tradisce), in una visione elegiaca, in un idillio o anche in un divertissement, quando i sei cantanti attaccano: «Se non puoi mangiare devi fumare e non abbiamo niente da fumare: dà, baby, andiamo a dormire; se non puoi fumare devi cantare e non abbiamo niente da cantare: dà, baby... Come on Kid, lets go to sleep...». La novità, tuttavia, non è dispiaciuta, ma si sente dire in giro: «perché un grande direttore per una piccola cosa?». Dà, baby: se non c'è niente di meglio da cantare, andiamo a dormire. Come on Kid...

Erasmus Valente

Il concerto Le «variazioni» di Druckman dirette da Mehta

Se Medea emigra in America



Zubin Mehta ha diretto al Maggio Bach e Druckman

Nostro servizio FIRENZE — Se il festival dello scorso anno siglato Berio fu definito il Maggio delle grandi orchestre, l'attuale di Fedele D'Amico offre una rassegna di minori proporzioni, ma abbastanza significativa. Ecco intanto alcuni, prima tappa della tournée europea favorita dal contributo della Citibank-Citicorp, il poderoso insieme della Filarmonica di New York guidata da Zubin Mehta che la dirige stabilmente dal 1978. La nascita della New York Philharmonic Orchestra risale al 1842 da quella data ha segnato le principali tappe dell'evoluzione musicale americana stampando a caratteri d'oro i nomi dei maggiori protagonisti di questo secolo: Mahler, Strauss, Mengelberg, Furtwaengler, Toscanini, Walter per citarne solo alcuni. Mehta ne ha ereditato la tradizione mettendoci naturalmente molto del proprio sale interpretativo e forse perdendo qualcosa per strada per legittime concessioni al gusto «pompiere» e svagato del gran pubblico americano. Si punta soprattutto all'effetto che è comunque talmente strepitoso da destare meraviglia e sollevare il giusto applauso. Discutibile è la scelta del programma riservato a Firenze. Si è cominciato con il Concerto brandeburghese n. 3 in sol maggiore di Bach. E, francamente, per quanto corretta possa essere stata l'esecuzione, non impressionava davvero scomodare tanta ricchezza e splendore di elementi per farci gustare questa pagina. Se poi la

sorpresa, e quindi, il privilegio d'ascolto voleva essere la prima esecuzione in Italia di *Prism* del misconosciuto (da noi) Jacob Druckman, avremmo sinceramente fatto volentieri a meno di tanta cortesia. I tre tempi del lavoro vorrebbero essere una sorta di omaggio ad altrettanti musicisti che si centravano sul mito di Medea: Marc-Antoine Charpentier (Medea 1693), Francesco Cavalli (Giason 1649), Luigi Cherubini (Medea 1797) i cui ricordi tematici venivano fatti galleggiare nel contesto. Simbolo del peggior eclettismo americano (buono solo per mettere insieme colonne sonore), la partitura di Druckman è di una caleidoscopica bellezza, surrogato di memorie classiche, vezzose novecentesche, sperimentazione contemporanea (Druckman è anche esperto di bande magnetiche e simili). Rulli di timpani, sventagliate di ottoni, accordi frastornanti a piena orchestra restituiscono un fastidioso clima da effetti privi di senso. Tanto bel rumore per nulla, insomma. Il concerto si può dire abbia vissuto nella seconda parte, interamente coperta dalla *Sinfonia domestica* di Strauss e da un paio di eccitanti fuori programma. Piena di diario di un benestante capofamiglia della borghesia primonovecentesca (la famiglia, manco a dirlo, è quella, al completo, dello stesso Strauss composta da moglie e figlio amatissimo), la partitura si è dipanata sotto la bacchetta fasciosa e coinvolgente di Mehta, con un'impareggiabile lucentezza di stile. Che dire della mostruosa precisione degli ottoni, dei settantini attacchi degli archi, degli strumentisti? Ben poco. La *Sinfonia domestica*, che non è un capolavoro rispetto ai precedenti poemi sinfonici, è apparsa piena di timbrati secchi e asciutti di incisi melodici cristallini. Ovatione, meritissima, al termine. Eppoi i bis con conseguente delirio (*La Forza del destino* di Verdi, *Capriccio spagnolo* di Rimski Korsakov).

Marcello de Angelis

Programmi Tv

- Raiuno: 13.00 VOGLIA DI MUSICA, 13.30 TELEGIORNALE, 14.00 GLI EROI DI TELEMAR, 14.00 VIAGGIO ATTRAVERSO IL SISTEMA SOLARE, 16.05 MAGIC SHOW, 17.00 CIAO, COW BOY, 17.05 LONE RANGER, 18.15 UN VITA DA VIVERE, 18.45 CHECK-UP EDIZIONE SPECIALE, 19.35 TG2 - SPORTSERA, 20.00 TELEGIORNALE, 20.30 F.B.I. OGGI, 21.25 FESTIVAL NAZIONALE DELLE ORCHESTRE DA BALLO, 22.00 CON GIANFRANCO VESPA, 23.00 TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA, 23.45 121 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO. Retequattro: 8.30 MI BENEDECA PADRE, 8.50 LA FONTANA DI PIETRA, 9.40 MALU, 10.30 ALICE, 10.50 MARY TYLER MOORE, 11.15 PUME E PALLETTES, 12.00 FEBBRE D'AMORE, 12.45 ALICE, 13.15 MARY TYLER MOORE, 13.45 TRE CUORI IN AFFITTO, 14.15 LA FONTANA DI PIETRA, 15.10 CARTONI ANIMATI, 16.10 I GIORNI DI BRIAN, 17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE, 18.00 FEBBRE D'AMORE, 18.50 MALU, 19.45 PUME E PALLETTES, 20.30 AGENZIA ROCKFORD, 21.30 M 5 CODICE DIAMANTI, 1.20 L'ORA DI HITCHCOCK. Italia 1: 8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, 9.30 SCUOLA ELEMENTARE, 11.30 SANFORD AND SON, 12.00 AGENZIA ROCKFORD, 13.00 CHIPS, 14.00 DEEJAY TELEVISION, 14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD, 15.30 SANFORD AND SON, 16.00 BIM BUM BAM. Canale 5: 8.30 ALLA RICERCA DI UN SOGNO, 9.30 SINGAPORE, 11.00 LOU GRANT, 11.55 IL SULTANO DI BABILONIA, 12.00 TUTTINFIAMMILLA, 12.50 IL PRANZO E SERVITO, 13.25 SENTIERI, 14.25 GENERAL HOSPITAL, 15.25 UNA VITA DA VIVERE, 16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI, 17.00 DUE ONESTI FURBOLLEGGI, 18.00 WEBSTER, 18.30 HELIX, 19.00 JEFFERSON, 19.30 ZIG ZAG, 20.30 I TRE GIORNI DEL CONDOR, 22.30 KOJAK, 23.30 CANALE 5 NEWS, 00.30 ARCO DI TRIONFO. Raidue: 8.30 MI BENEDECA PADRE, 8.50 LA FONTANA DI PIETRA, 9.40 MALU, 10.30 ALICE, 10.50 MARY TYLER MOORE, 11.15 PUME E PALLETTES, 12.00 FEBBRE D'AMORE, 12.45 ALICE, 13.15 MARY TYLER MOORE, 13.45 TRE CUORI IN AFFITTO, 14.15 LA FONTANA DI PIETRA, 15.10 CARTONI ANIMATI, 16.10 I GIORNI DI BRIAN, 17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE, 18.00 FEBBRE D'AMORE, 18.50 MALU, 19.45 PUME E PALLETTES, 20.30 AGENZIA ROCKFORD, 21.30 M 5 CODICE DIAMANTI, 1.20 L'ORA DI HITCHCOCK. Euro TV: 10.00 24 ORE... NON UN MINUTO DI PRU, 12.00 OPERAZIONE LADRO, 13.00 CARTONI ANIMATI, 14.00 MARCIA INIZIALE, 14.30 ADOLESCENZA INQUETA, 15.30 CARTONI ANIMATI, 16.30 CUORE SELVAGGIO, 17.00 FEBBRE D'AMORE, 17.30 ILLUSIONE D'AMORE, 18.00 DALLA RAGAZZA DAL PIGIAMA GIALLO, 19.00 DUE DI LAZZARO, 20.00 OPERAZIONE LADRO, 20.30 IL LUNGO, IL CORTO, IL GATTO, 21.30 FINE D'AGOSTO. Rete A: 8.15 ACCENDI L'AMERICA, 13.15 ACCENDI L'AMERICA SPECIAL, 14.00 TELEFILM, 15.00 IL FAVORITO DELLA GRANDE REGINA, 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI, 17.00 THE DOCTORS, 17.30 CARTONI ANIMATI, 18.00 SCANDALLO AL COLLEGIO, 19.00 THE DOCTORS, 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI, 20.30 TELEFILM, 21.30 CHI TOCCA IL GIALLO, MUORE, 23.30 SUPERPROPOSTE. Radio 1: GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 61 giorni: 9.10 Discogame; 10.30 Radiocoe 3131; 12.45 Tanto è un gioco; 15.42 Omnibus; 21.30 Radiocoe 3131 notte. Radio 3: GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.15, 23.53. 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12.30 Mercoledì musicale; 15.30 Un certo discorso; 20.30 Zio Vania; 23.11 jazz.

Radio advertisement for RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3, and PER L'ESAME DI Maturità manabile di MATEMATICA.